Anno VI — Lunedì 8 Maggio 1871 — N. 108

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono a aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Quello che accade attualmente in Francia ha l'aspetto di una grande tragedia nazionale, di una fatalità che trascini un popolo verso la sua decadenza. Parigi, la splendida Parigi, la capitale dell'Europa, chiamata da Vittore Hugo, nelle esagerazioni del suo poetico esaltamento, il cervello del mondo; Parigi è ridotta a rimpiangere i bei tempi dell'assedio, della fame, del suo isolamento, della corrispondenza aerea. Almeno allora i Parigini tutti uniti combattevano un nemico straniero che stava fuori della città. Ora, essi si sono lasciati vigliaccamente sopraffare da un numero non grande di veri e peggiori nemici interni, guidati da avventurieri cosmopoliti, che della ruina di quella città fanno una loro personale speculazione. Quelli che hanno potuto andarsene, e sono quasi una metà, lasciarono quell'inferno, dove le proprietà sono manomesse, le case perquisite, le persone violentate, imprigionate, maltrattate ed uccise, per ostinarsi in una guerra atroce, la quale non può avere altro scopo che di continuare i saccheggi e le rovine e di assicurare lo scampo a coloro che vi si sono messi dentro. Per molti di quegli sciagurati, che si lasciano adoperare in questa guerra, essa è diventata ora il modo solo di campare di per dì la vita; chè ogni industria, ogni commercio, sono iti, ogni fonte di guadagno è esaurita, ogni corrente restauratrice, sia di Francesi, sia di stranieri, è sviata.

Nè la fine di questa tragedia sembra ancora prossima, sebbene que' capi abbattano l'uno dopo l'altro sè stessi, e sia venuta la volta perfino del famoso Cluseret; poichè nè rimangono più all'interno della città forze per reagire, nè il Governo dell'Assemblea di Versailles ne ha abbastanza per domare l'insurrezione. Si fa un macello quotidiano attorno alle rovine di qualche forte, di qualche villaggio, a qualche ponte, a qualche porta; ma queste misere vittorie non pajono che il principio della lotta, poichè dietro al recinto di Parigi stanno barricate, vere fortificazioni delle piazze e delle vie. A tutto si è preparati, fino a far saltare in aria colle mine mezza Parigi ed i più nobili suoi edifizii, in quanto sono dalle bombe francesi risparmiati.

Gli avventurieri cosmopoliti, che sì triste spettacolo danno al mondo, cercano le difese col suscitare torbidi altrove, come fecero a Lione e nei centri manifatturieri del Belgio, riducendo i poveri operai a lavorare per la propria rovina e delle proprie famiglie. Si disperdono così ricchezze, macchine, industrie, avviamenti, forze produttive, speranze di meglio, tutto l'avvenire di una moltitudine, per soddisfare il brutale e barbaro egoismo di alcuni!

Vediamo i più nobili spiriti, i migliori tra i Francesi, gli amici della libertà e dell'umano progresso, dolersi impotenti sopra queste rovine della loro patria, e rimpiangere i tempi più queti dell'odiato cesarismo, che non avrebbe impedito ad essi di occuparsi per il bene pubblico, di educare e sè e la Nazione all'uso non ancora appreso della libertà, di insegnare il governo di sè agl' individui, per salire in ogni grado del civile consorzio. Ma ormai si trovano tutti deboli troppo per porre un fine ai mali della patria; la quale non se ne curerebbe di certo colla restaurazione di un Chambord, di un Orleans, di un Bonaparte qualunque, dacchè non trova in sè stessa abbastanza patriottismo, abbastanza forza morale e materiale da vincere le più brutte passioni scatenate a' suoi danni. Nè l'Assemblea di Versailles, nè Thiers, nè gli altri suoi colleghi al potere sono uomini da bastare nella crisi attuale. Nè si sa, se possa trovarsi una mano forte tra quei generali, sui quali pesa lo smacco di tante sconfitte.

Terribile spettacolo è questo per tutti i Popoli dell'Europa: e dovrebbe insegnare la moderazione nelle proprie pretese, la perseveranza nell'opera del rinnovamento e miglioramento sociale, nella educazione popolare, nello studio e nel lavoro, nel patriottismo e nella giustizia. Non è il numero, nè la splendidezza, che fanno la forza di una Nazione; ma bensì il valore individuale e la moralità di tutti quelli che la compongono. Parve all'Europa civile triste spettacolo quello della Francia vinta e ridotta ad una pace umiliante; ma è ben peggiore quello cui dessa offre ora in sè medesima con una guerra civile senza scopo e senza fine.

Non vogliamo dire, che Bismarck e la Germania godano di questo rattristante spettacolo; poichè le virtù e le grandezze dei Popoli si sostengono l'una l'altra nella gara del primato ed a nessuno può parere una fortuna le decadenza del vicino. Però a Berlino si pensa a ricavare profitto anche da quanto accade adesso in Francia. Bismarck, in un notevole suo discorso mostra, che intende di mantenere tutte le gravose condizioni della pace, di volerle presto eseguite, di giovarsi dei mezzi finanziarii che verranno all'Impero germanico e della tregua forzata cui la Francia dovrà concederli, per riguadagnare alla Germania il cuore delle popolazioni di origine tedesca dell'Alsazia e della Lorena. Esse godranno di una libertà comunale e di una larghezza d'istituzioni locali cui non ebbero mai, e vedranno che, se sapevano primeggiare tra i Francesi per il loro valore personale, un bel posto rimane loro nella società delle stirpi germaniche. La istruzione obbligatoria e laicale libererà ora quelle popolazioni anche dalla piaga cui il gesuitismo era venuto inoculando a tutta la Nazione francese negli ultimi anni. In una generazione quei paesi saranno trasformati e diventeranno il più forte baluardo della Germania. La catastrofe di Parigi e quel peggio che si aspetta serve ad accostare alla nuova patria anche quelle popolazioni che formavano prima il maggior lustro dell'antica. Andando a rilento le trattative per concludere la pace a Bruxelles Bismarck e Favre convennero a Francoforte per decidersi d'urgenza; dopo le istanze in forma d'*ultimatum* del primo.

Un vantaggio si apporta all'Impero germanico dal nuovo dogma dell'infallibilità; poichè vi produsse una agitazione, la quale tende ad allontanare dal gesuitismo anche le popolazioni cattoliche della Germania. Questa lotta, che tende a liberare i cattolici tedeschi dall'assolutismo della Curia romana, a premunire lo Stato e le sue istituzioni dagli effetti civili dell'infallibilità, a separare la Chiesa dallo Stato ed a togliere ogni ingerenza civile del Clero, imprime un carattere all'Impero germanico, i cui componenti amano di distinguere il *germanismo* da quello cui essi chiamano *romanismo*. Il timore dei liberali tedeschi di vedere inocularsi alla Germania quella che per essi è la peste dell'*ultramontanismo*, va dunque svanendo. Anzi il grande Stato civile che ora si costitui saprà sottoporsi tutti questi elementi estranei. In Baviera piovendo a migliaia le soscrizioni al Governo contro le usurpazioni della Curia Romana e gli effetti dell'infallibilità, si fa sentire da Roma, che questa non pregiudica punto, come dimostrano i teologhi e pubblicisti bavaresi, la Costituzione di quello Stato. Nella Cisleitania poi, dove il partito nazionale tedesco sposò la causa degli antifallibisti e moltiplica i suoi indirizzi a Döllinger, tanto di società, come di municipii, si oppone questo movimento all'opposto delle nazionalità slave, che si lasciano condurre dai feudali e clericali ad andare a prestar il loro omaggio al Vaticano. L'indipendenza civile dall'infallibile è per i Tedeschi dell'Austria un principio di difesa della propria nazionalità, ed un modo di mostrarsi superiori agli Slavi; i quali, dicono essi, sono pronti a sottoporsi a qualunque assolutismo, sia politico, sia religioso. Capiscono che le tendenze ultramontane sono tendenze reazionarie, e per questo combattono contro di lui e vogliono sottrarre le istituzioni, la istruzione ed ogni cosa ad un Clero, che professa di obbedire ciecamente al gesuitismo impersonato nell'infallibilità ed identificato nelle dottrine antisociali ed anticivili del *Sillabo*.

Quasi sembra ai nostri vicini, che noi Italiani, nella nostra indifferenza, e nella nostra paura di non soddisfare mai abbastanza il mondo cattolico, concediamo troppo ed incautemente alla Chiesa colle nostre guarentigie, e non vorrebbero che, col pretesto della libertà d'insegnamento e di possesso, abbandonassimo al Clero ciò che s'appartiene al Laicato, e rinnovassimo lo spettacolo del Belgio. Ma gl'Italiani sapranno fare loro pro di tali consigli, e compiere la loro riforma coll'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato e col ridare le temporalità delle Chiese parrocchiali e diocesane alle Comunità che le compongono. Se la guerra civile occupa la Francia, il nuovo tentativo di ordinamento politico dà faccenda all'Impero austro-ungarico. La riforma proposta dall'Hohenwart per l'autonomia e l'iniziativa legislativa delle Diete provinciali venne respinta senza discussione e tosto dal Comitato dei ventiquattro scelto per essa. Il ministro frattanto propose al *Reichsrath* la riforma che darà alla Gallizia nella Cisleitania una posizione simile a quella della Croazia nel Regno d'Ungheria e si crede che passi, se il Governo accetta il principio delle elezioni dirette per il Reichsrath proposto per iniziativa parlamentare. Ad ogni modo le difficoltà interne si mantengono.

Ciò dovrebbe dar tempo a noi di farla finita una volta, senza tante titubanze, con quella quistione romana, che non deve più esistere nè per noi, nè per altri. Trasformiamo presto Roma e tutto quello che la circonda colla attività di tutta la Nazione, ed offriamo ai visitatori del Vaticano lo spettacolo di un Popolo che lavora e risorge; e se ne torneranno colle pive nel sacco, e potranno conoscere, che l'Italia non è il paese che viene dipinto da quella menzognera e vituperevole stampa clericale, obbrobrio quotidiano della Cristianità. Si persuadano piuttosto gl'Italiani, che per non cadere nelle miserie della Francia essi hanno ben altra lotta davanti a sè da quella che si combatte ora dai vecchi capi parlamentari. Ci vuole uno spirito nuovo negli uomini e nelle istituzioni. Queste devono procedere più spedite, quelli devono agire sopra di sè stessi e su tutto il paese. Non bisogna lasciare che la plebe delle grandi città caschi, come in Francia, in mano degli avventurieri politici del comunismo saccheggiatore, nè la plebe rurale in quella del gesuitismo che l'abbrutisca e la conduca alla guerra sociale contro le classi colte. L'una cosa e l'altra s'impediscono coll'educare, lavorare e beneficare, e procurare il benessere sociale e la consolidarietà di tutte le classi della popolazione. I liberali non devono credere di avere fatto tutto colla indipendenza, unità e libertà della patria. La libertà è una condizione di vita, la possibilità dell'azione; non è ancora nè la vita, nè l'azione. La guerra civile di Francia, la lotta tra gli operai e la borghesia, tra gli urbani ed i rurali, tra Parigi e le Provincie, esce per lo appunto dalla trascuranza delle classi colte di unificare tutte le classi della popolazione in un'unica attività, utile a tutti. Non bisogna che ci sia un distacco tra quella che si chiama classe abbiente e colta, ed il così detto popolo. Bisogna che la sacra parola *Popolo* comprenda praticamente tutti, e che distrutte le caste aristocratiche come tali, non sorga una nuova aristocrazia come quella che adesso fa le sue prove a Parigi e riporta la Francia verso la barbarie. I germi di guerra civile esistono in tutta l'Europa, e non si distruggono se non lavorando indefessamente tutti al progresso civile, economico e sociale. All'ambizione, all'avidità, all'ira di parte, all'invidia e ad altre brutte passioni bisogna sostituire la passione del ben fare la quale, anche avversata ne' suoi effetti dai tristi, è pure la più grande soddisfazione morale cui uomo possa provare.

P. V.

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

VI.

Azione marittima dell'Italia sull'Adriatico. — I porti dell'Adriatico; loro distinta sfera di azione. — La professione marittima. — Necessarii incrementi del traffico marittimo. Al mare! — Superiorità delle Nazioni marittime. — Massimo grado di potenza di carattere nell'uomo di mare.

Se noi vogliamo realmente opporre un argine all'invasione marittima di altre Nazioni sull'Adriatico, dobbiamo portare ad esso la maggior somma possibile di attività nostra. Poichè i porti italiani dell'Adriatico non appartengono tutti all'Italia, e poichè il traffico marittimo è una delle sorgenti primarie di prosperità e potenza per l'Italia, deve essere nostro primo studio di portare ai nostri porti tutto quel traffico che loro si appartiene, tutto quello che per essi si può fare, poscia di partecipare col nostro naviglio commerciale nella più larga misura possibile anche al traffico marittimo che si fa nei porti dell'Adriatico che non ci appartengono.

Se noi ci affrettiamo a migliorare le condizioni dei nostri porti e le comunicazioni interne ed internazionali coi paesi transalpini, specialmente centrali, in guisa che per i nostri porti possa dirigersi di preferenza una parte del traffico marittimo, che ha lo sfogo nell'Europa centrale, conseguiremo facilmente il primo scopo.

Ma dobbiamo pensare che, primeggiando sul mare, il naviglio mercantile italiano potrebbe fare anche con suo profitto il traffico per conto altrui; a patto che i litorani della sponda italiana dell'Adriatico non sieno da meno dei Liguri. Se quel traffico che si andrà svolgendo tra il sud-est ed il nord-ovest e che può dirigersi per l'Adriatico noi sapessimo farlo nostro, ci apparterrebbe naturalmente. Per ottenere un tale scopo però ci vuole uno sforzo corrispondente. Perchè ciò sia, dobbiamo essere tutti convinti dell'importanza della cosa e dedicarvi con proposito deliberato tutte le nostre forze.

Noi dovremo quindi prima di tutto sollecitamente migliorare tutti i nostri porti sull'Adriatico; e ciò in una misura corrispondente alla loro sfera di azione, tenendo massimo conto di quelli che servono e dovrebbero servire di più al traffico internazionale.

Ci sono tre porti, la cui azione è particolarmente distinta e determinata dalla loro posizione. L'uno di essi è il porto di Brindisi. Questo porto non avrebbe avuto maggior importanza di quella che può appartenere ad un piccolo porto locale, se non fosse alla bocca dell'Adriatico, e destinato ad accogliere il movimento delle persone, delle poste e delle merci preziose, le quali venendo dall'Oriente possono giovarsi delle più celeri comunicazioni mediante le strade ferrate, che valicando i diversi passi alpini dell'Italia, portano un tale movimento al più presto nella parte continentale dell'Europa e nelle isole della Grambretagna. Quella parte di tale movimento che appartiene all'Italia, farà capo essa pure a Brindisi. Adunque noi dobbiamo fare in modo che ed il porto di Brindisi e le comunicazioni marittime e le interne e le internazionali soprattutto, mediante le strade ferrate, rispondano a questo scopo.

Un altro porto adriatico d'importanza è quello di Ancona, la cui sfera d'azione è indicata dalla posizione di esso. Tale porto non può soddisfare a quello scopo particolare della maggiore celerità, a cui serve quello di Brindisi; nè allo scopo del traffico di transito a buon mercato delle merci di maggior volume e meno preziose per il commercio transalpino, come quello di Venezia. Però al pari di questi due porti, serve al commercio internazionale di un certo raggio all'intorno. Non ci sono forse altri porti italiani sull'Adriatico facilmente riducibili a servire a questo scopo; sebbene Bari, Ravenna e qualche altro possano col tempo acquistare, in proporzione dei progressi agricoli interni, che aumenteranno il loro commercio di esportazione.

Il porto italiano dell'Adriatico, che ha importanza per il traffico transalpino è soltanto quello di Venezia, ed a questo è menomata, pur troppo, dai porti che trovansi in mano dell'Austria; la quale pur ora, per i meglio collocati tra essi, come Trieste e Fiume, spende somme immense. Tanto maggior ragione adunque si ha di tenerne il massimo conto, di migliorarlo in sè stesso, di dargli una

ITALIA

Firenze. Sappiamo che l'onorevole Mordini ha già in pronto la relazione intorno al progetto di legge per la ferrovia del Gottardo.

La relazione è già stampata e sarà quanto prima presentata alla Camera e distribuita ai deputati.

(*Diritto*)

— Il Comitato privato della Camera ha tenuta la terza seduta per la discussione dell'ordinamento dell'esercito. Parlarono i deputati Fambri, Cerotti e Corte.

In generale le basi cardinali del progetto sono accettate ed in complesso pare siavi una maggioranza favorevole a' seguenti due principii: 1° Durata 2° Soppressione delle surrogazioni militari.

— Oggi si è radunata la Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza.

Siamo assicurati che le proposte principali presentate dall'onorevole suo presidente e relatore, deputato Torrigiani, in parziale sostituzione del decimo, sono le seguenti:

Aumento del diritto d'entrata sul petrolio, L. 2,500,000; conguaglio dell'imposta fondiaria nella provincia romana, L. 2,900,000; diritto d'entrata sui grani e soppressione del diritto di bilancia, L. 1,500,000; tassa sui zolfanelli, un milione; francobolli di 5 e 10 centesimi alle fotografie, centomila lire.

Questi provvedimenti darebbero un'entrata preveduta, non assicurata, di 8 milioni.

Non crediamo che la Commissione sia stata oggi in grado di prendere una risoluzione intorno a tutte queste proposte. Noi, riserbandoci di esaminarle, vogliamo fin d'ora far avvertire che la tassa sui zolfini, ci sembra in questo momento poco opportuna. Sebbene la imposta sia mite, dacchè non dovrebbe fruttare che un milione, mentre in Inghilterra era calcolata per circa 14 milioni, ci sembra tuttavia dopo l'esempio di Londra, che abbia ad incontrare tale opposizione da farla abbandonare. Non disputiamo intorno alla tassa in se stessa, solo esprimiamo i notri dubbi intorno alla sua opportunità. (*Opinione*)

— Di tutte le nomine e promozioni diplomatiche che vennero annunziate, la sola che sia decisa è quella del marchese Migliorati a ministro plenipotenziario ad Atene, posto rimesto vacante per la morte del conte Della Minerva. Il marchese Migliorati è ritornato a Monaco per presentare le sue lettere di richiamo. (Id.)

ESTERO

Francia. Il *Moniteur Universel* pubblica sull'arresto di Cluseret, ma con riserva, le seguenti notizie:

Cluseret sarebbe stato arrestato il 30 verso le sei pomeridiane.

Delle guardie nazionali erano a guardia di tutte le uscite del ministero della guerra.

Due federali, senz'altra insegna che una cinta rossa, entrarono nel suo gabinetto; l'uno era latore di un mandato di arresto emanato dalla Comune.

Vedendolo, il generale avrebbe detto:

« Mi aspetto da otto giorni d'essere arrestato. Mi stupisco non lo si sia fatto più presto.

« Se fossi stato colpevole di ciò che mi accusano, cioè di tradimento, io non vi avrei aspettati. »

Fu trasportato, in carrozza, alla Conciergerie.

Ci viene detto, inoltre, che il suo arresto si deve ad una lettera diretta al generale Fabrice, in cui prometteva il rilascio in libertà dell'arcivescovo di Parigi.

— Sulle forze militari di cui possono disporre gli uomini della Comune di Parigi, riportiamo dal *Soir*

Ecco, stando a un ufficiale fatto prigioniero ieri, uno stato delle forze attive della Comune, molto più esatto di quelli pubblicati precedentemente. La guarnigione comunalista dei forti è di 15,000 uomini, di cui 2000 artiglieri. Essi ricevono un'alta paga, viveri scelti e a discrezione; ma non si dà loro mai il cambio. La Comune dispone inoltre, nel l'interno delle mura, di 20,000 uomini di truppe, sulle quali può contare.

Germania. La risposta di Friederich alla scomunica dell'arcivescovo di Monaco, già segnalata dal telegrafo, finisce così: «Terminando, voglio fare ancora un'assicurazione. Si pieghino pure tutti dinanzi alla sua giurisdizione infinitamente superiore: io non piegherò mai ad essa per divenire infedele alla verità. Io non ho cercata la missione a Roma; tanto più veggo in essa una speciale disposizione di Dio, d'avermi destinato a testimonio di uno de' più memorabili avvenimenti nella sua Chiesa. Io deporrò questa testimonianza sino alla fine de' miei giorni, senza curarmi della pressione e della persecuzione, e so ch'essa è vera perch'era stata riconosciuta vera sinchè si fece valere la « giurisdizione infinitamente superiore ». A Roma io ho predetto spesse volte l'imminente rovina dello Stato Pontificio: essa si è verificata più presto ch'io stesso non supponevo. Le pastorali dei vescovi, parecchie delle quali avevano scorto persino la salvezza alla Chiesa nella sua rovina, non lo ristabiliranno. Come non mi sono ingannato su questo punto, così non m'ingannerò dicendo che il Concilio romano sarà conosciuto, presto o tardi, in tutto il suo aspetto nullo. Le pastorali dei vescovi, i quali ora negano ciò che prima dissero e scrissero essi medesimi, non varranno ad appoggiarlo durevolmente. Quindi, comunque prevalga per qualche tempo anche nella Chiesa la forza sul diritto, alla fine il diritto e la verità dovranno vincere. »

— Le tre grandi Logge massoniche di Berlino *Royalyork zur Freundschaft*, *Zu den drei Welthugeln*, e *Grosse Landeslole* eccitarono tutte le grandi Logge e le Logge filiali della Germania a rompere qualunque relazione coi franchi muratori francesi, perchè questi violarono la legge federale frammassonica, di non ingerirsi in questioni ecclesiastiche e politiche.

Spagna. Il *Times* ha il seguente dispaccio da Madrid:

L'anniversario della sollevazione contro i francesi nel 1808 trascorse senza disordini. Nel *Caffè Internazionale*, però, si tenne un *meeting* dai repubblicani ultra per protestare, in nome della fraternità delle nazioni, contro tale festività. Una folla radunata dinanzi la corte del caffè gridava: *Viva la Spagna!* ed alcune persone all'uscire dal caffè furono percosse. La folla tentò di forzar le porte, ma la polizia ne la impedì e fece qualche arresto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Un'ingiustizia ed un nuovo genere di servitù imposti a certi Comuni. — Sig. P. V. stimatissimo. — Ella ha ricordato, io non rammento più in quale suo scritto, la sua *Stradalta* e le acquicelle scorrenti che pullulano al margine inferiore dei villaggi che le stanno, miglio per miglio, vagamente disposti al di sotto; ma, scusi veh! mi sembra che, attratto in un'altra e sia pure più alta sfera, Ella dimentichi un poco troppo questi umili paeselli ov'ebbe il natale. Permetta ad uno, che è del suo stesso Comune, se non è del suo medesimo villaggio, il ricordargliene alquanto, per far avvertire uno sconcio gravissimo, ch'io non so da chi dipenda.

La *Stradalta* era di certo importantissima, quando i Romani la costruirono, si dice per andare ad Aquileja sopra terreno più solido nel verno. La *strada romana* era naturalmente *militare e commerciale*, e quindi, secondo i criterii d'allora, doveva appartenere allo Stato. Nè questo carattere lo perdette mai colla Repubblica di Venezia, col Regno Italico e col Regno Lombardo-Veneto. Siccome metteva capo alla *fortezza di Palma*, così ogni Governo ha considerato per lo meno il primo carattere, cioè quello *militare*.

È da un pezzo però che la *Stradalta* è stata degradata sotto entrambi gli aspetti dalla *strada ferrata* e dalla ricostruzione della *strada bassa*, che dal confine, per San Girogio, Palazzolo, Latisana, Portogruaro procede oltre il Livenza, presso a poco lungo l'antica strada romana, che da Altino ed Opitergio e Concordia ed Icilia metteva ad Aquileja.

Il *Commercio* abbandonò totalmente questa strada da molti anni. I pesanti *carrettoni* che la percorrevano un tempo, non si vedono più; ma nemmeno i *reggimenti* tengono più queste via.

La conseguenza ne fu che *la Stradalta non è più strada nazionale.* Ma essa poi non fu nemmeno giudicata *strada provinciale.*

Ciò significa, che *nè allo Stato, nè alla Provincia importa più nulla di questa strada.* Nè io, nè i miei amici di Bertiolo ci hanno nulla a ridire. Se nè il commercio, nè i soldati vogliono più servirsene, sono padroni, padronissimi di *abbandonarla.*

Noi assistiamo a questa *degradazione della Stradalta* con piena indifferenza, e le dirò il perchè.

Quello che non possiamo tollerare, si è che vogliano questa strada farla *comunale* ed adossarla ad *un Consorzio di Comuni che non esiste, nè ha mai esistito.*

C'è di peggio! Le spese fatte *anni addietro*, prima della classificazione di questa strada, io non so se dallo Stato, o dalla Provincia, che *non l'avevano ancora abbandonata*, le si vogliono, non so da chi, adossare *con effetto retroattivo* ai Comuni!

È evidente, che tutti i Consigli comunali protesteranno contro questa troppo palese *ingiustizia*, che non ha alcun genere di scusa. Anch'Ella sig. P. V. è elettore amministrativo, e protesti con noi, come protestano i Consigli.

Ma il fatto è, che se nè lo Stato, nè la Provincia hanno più bisogno di questa strada, che percorre la sua linea retta nel deserto, nemmeno i Comuni vicini ne hanno bisogno, nè la vogliono. Che lo Stato, o la Provincia ne facciano ad essi un regalo del fondo, lo accetteranno forse per quei trattati che li riguarda, come parte della loro comunicazione; ma *una servitù imposta* nessuno la vuole, nè la vorrà.

Un Consorzio di Comuni non soltanto *non esiste*, ma *non esisterà* nemmeno.

Le popolazioni dei villaggi superiori ad inferiori allo *stradale abbandonato* dallo Stato e dalla Provincia, si servivano di questa strada in quanto non costava ad essi; ma se dovesse loro costare, spenderebbero meglio i loro danari. Parlando dei *villaggi sottostanti alla Stradalta*, o la loro mira è *Udine*, ed hanno costruito le loro brave *strade comunali perpendicolari od obblique*; od è *Codroipo*, o *Palma*, ed hanno del pari *strade comunali parallele*, costruite a proprie spese, che hanno il vantaggio di metterli in comunicazione tra di loro. Se hanno da spendere ancora in strade, completeranno il loro sistema di comunicazioni comunali, miglioreranno le strade, faranno, occorrendo, anche Consorzii per questo.

Ma nessuno potrebbe obbligarli a fare un Consorzio, non dico per pagare le spese fatte da altri, senza loro permesso sopra una strada che *non fu mai comunale*, chè queste *ingiustizie* vogliamo vederle noi di Bertiolo, di Virco e di Flambro e di Talmassons e di Flumignano e di Sant'Andrat prima di credervi; ma nemmeno per *mantenere* la strada che si vuole regalare loro, e di cui ad essi *non importa nulla.*

Stretta la foglia larga la via
Dite la vostra, ho detta la mia.

Sig. P. V. stimatissimo, se fa luogo a questa mia *opinione*, La prego a lasciar luogo anche ad altre. Il *Giornale di Udine*, lasci che glielo dica, si occupa poco di questi oggetti d'interesse locale. È vero che ha fatto appello ai comprovinciali per informazioni, ma chi *informa* vi ha per solito un interesse. E così lo ho io, che appartengo ai Comuni di Talmassons e di Bertiolo; bramando di spendere meglio i miei danari nelle scuole. Mi creda uno di quelli che *tra il sì ed il nò* non è proprio d'*opinione contraria.*

Suo devotissimo
Tizio della Stradalta.

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente importante parere, che venne adottato.

« Quando il fondatore di un collegio per zitelle povere, non ha provveduto al modo di costituirne l'amministrazione pel tempo posteriore alla sua morte, il Consiglio comunale, legittimo rappresentante degli interessi locali che con fondi stanziati annualmente nel bilancio del Comune sussidia il suddetto collegio, ha il diritto di provocare i provvedimenti governativi per la formazione di un'amministrazione speciale elettiva da nominarsi da esso Consiglio. »

Ferrovie. È attualmente in progetto una grande linea ferroviaria che partirà da Carlstadt, passando per Sissek, Mitrowki fino ad Esseck, e percorrendo così longitudinalmente la Croazia e la Slavonia civile. Da Mitrowski a Gradiska partirà una nuova sezione, attraverso il territorio militare del 9.° reggimento. Per ora non si concederanno che le linee di Sissek ad Esseck, e da Mitrowski a Gradiska. Questa ferrovia tende a prolungarsi fino a Temeswar, da dove si porrebbe in comunicazione diretta colle ferrovie valacche, avvegnachè la Società austriaca, come quella della Taeiss, concorrono per costrurre il tratto da Temeswar ad Orsowa. Sissek, si troverà legato colla Rumenia e col basso Danubio ad Orsowa, perchè fa poco la navigazione fluviale nonchè la ferrovia rumena. Compiendosi poi il tratto da Sissek a Carlstadt, è chiaro ch'ei sarà prolungato fino a Fiume. Quindi gli Ungheresi, dotando di ferrovie la Croazia, avranno anco realizzato il loro grande ideale di mettere il loro unico porto, Fiume, in comunicazione col Mar Nero.

I paesi traversati ne risentiranno di certo un vantaggio grande; il suolo guadagnerà in ricchezza perchè si accrescerà la produzione trovandosi più facile smercio per i prodotti. Quanto a Fiume, l'ideale di farla diventare un gran porto di concorrenza con Trieste sarà difficile a realizzarsi, perchè è più facile il metterlo in comunicazione coll'interno della monarchia austro-ungherese per mezzo di ferrovie, che di renderlo un porto frequentato, facilitando l'appulso ai navigli a traverso il Quarnero. Ciò che sarebbe da desiderarsi gli è il complemento di questa rete prolungandola da Carlstadt e traverso i quattro reggimenti meridionali onde potere così riattaccare la Dalmazia a tutta la rete austro-ungarica.

Risveglio industriale. Ecco una notizia che mostra come i capitalisti di Venezia incomincino a rivolgere seriamente il loro pensiero anche alle industrie. Dalla *G. di Ven.* sappiamo essersi negli scorsi giorni costituita in quella città una Società tra alcune delle principali Ditte e gli attuali proprietari, fratelli Giacomelli, per l'acquisto della loro fabbrica di macchine, con fonderia in Treviso, sì favorevolmente conosciuta in Italia ed altrove per i suoi prodotti, che furono più volte distinti in varie Esposizioni industriali italiane e straniere. Ecco adunque una nuova prova di risveglio dello spirito di associazione il quale favorirà l'incremento di quell'industria, posta in favorevolissime condizioni.

Scoperta di nuove miniere in Sardegna. Diamo con piacere la notizia pervenutaci da Iglesias che dalla Società Tizzi-Po venne scoperta e tosto attivata una miniera carbonifera a Bacu-Abis, nel villaggio di Gommella, circondario di Iglesias, non che un deposito di minerale di ferro a Fontana-Perda.

Per la miniera di carbon fossile i lavori progrediscono con attività e si è già costruito un pozzo della profondità di 12 metri dal cui fondo dipartono due gallerie, dalle quali si estrae il carbone. La vena sembra ricca ed abbondante, e l'estrazione del minerale promette di essere molto proficua, essendosi fin d'ora constatato che una tonnellata di questo carbone equivale a quintali 7 1/2 di carbone di Newcastle e a 6 1/2 di Cardiff.

È da sperarsi che l'esperienza abbia in seguito a confermare questi primi risultati, che sono assai soddisfacenti, e si possa così nutrire la speranza di diminuire in parte il grandissimo tributo che l'Italia paga per questo prodotto ai paesi esteri.

Nella miniera di ferro di Fontana-Perda non vennero per anco attivati lavori di grande importanza, ma si prevede che la maggior parte di essi si potranno eseguire a cielo scoperto mediante trincee.

Vari campioni del minerale furono già assaggiati e diedero il bel risultato del 67 di ferro per cento di minerale *(Borsa)*.

Teatro Nazionale. I conjugi Sisti che si sono jersera prodotti in questo teatro hanno pienamente giustificato la fama che li aveva preceduti, e coi varii esperimenti eseguiti di prestigio e di mnemotica si sono meritati i più vivi applausi del nu-

---

navigazione a vapore la più estesa possibile, che possa contrastare con quella della potenza vicina, di agevolargli colle strade ferrate il traffico coi paesi transalpini, per appropriargliene almeno quella parte, cui esso può far sua con vantaggio rispetto ai porti che non sono in possesso dell'Italia.

Tutti e tre questi porti hanno una sfera d'azione per il commercio internazionale con una regione d'Italia; e ad essi faranno capo anche i porti minori vicini colla navigazione di cabotaggio, che deve trasmettersi a quella di lungo corso. Anche sotto tale aspetto l'importanza maggiore è quella di Venezia, dove dovranno approdare in maggior numero i bastimenti che fanno il traffico di lungo corso; e ciò perchè il suo raggio è più esteso, giacchè entra in esso la navigazione di cabotaggio che si fa sul Po, sull'Adige e sugli altri fiumi e canali navigabili andando fino al confine del Regno nel Friuli, e per quell'altro cabotaggio che si fa verso l'Istria. La importanza di Venezia poi cresce, perchè questo è il vero punto della lotta colla marina dell'altra sponda dell'Adriatico non nostra; la quale, se si potesse vincere, o pareggiare, sarebbe in questo punto, a cui possono fare capo parecchie delle vie di transito del traffico mondiale.

Saremmo però in errore, se non valutassimo tutti anche i piccoli nostri porti dell'Adriatico per accrescere forza alla nostra attività marittima. Prima di tutto essi devono come tanti rivoli secondarii apportare il loro movimento ai porti principali; poscia devono avviare tante piccoli correnti di traffico marittimo coi paesi che stanno loro di fronte sull'altra riva dell'Adriatico. Sta ad essi rispettivamente di estendere la loro sfera d'azione nei porti delle Isole Jonie, dell'Epiro e dell'Albania, della Dalmazia, del Quarnero, dell'Istria. Tutto ciò che nei singoli porti si farà in questo senso verrà a rafforzare le forze marittime dell'Italia sull'Adriatico. I miglioramenti dei porti si devono fare coll'azione combinata dello Stato, delle Provincie e dei Comuni secondo la loro importanza; ma c'è qualcosa che dipende soprattutto dall'attività dei cittadini.

I porti gioverebbero poco, se non ci fossero il naviglio ed i marinai corrispondenti. La quistione adunque è di accrescere il numero dei bastimenti adattati alle condizioni nuove e di portare un maggior numero de' nostri alla professione marittima. È questa forza che si deve con ogni studio creare lungo tutta la costa adriatica.

Il traffico marittimo del Mediterraneo in generale e dell'Adriatico in particolare non può che aumentare in ordine ad altri fatti economici che sono tutti in progresso. Il compimento della rete interna delle strade ferrate porta di conseguenza naturale una maggiore agevolezza al traffico marittimo ed un maggiore bisogno di farlo. Gl'incrementi straordinarii avvenuti negli ultimi anni delle piazze marittime di maggiore importanza ne sono la prova di fatto. Ora il sistema delle strade ferrate va d'anno in anno compiendosi tanto in Italia, quanto nei paesi al nord di essa, che mettono capo sul nostro mare. V'ha di più poi adesso l'altro fatto speciale del canale di Suez aperto da poco, sulle cui conseguenze non amiamo di farci illusioni, ma che certo è fatto per aumentare il traffico marittimo dell'Adriatico. Arrogi gl'incrementi della civiltà e della popolazione nei paesi dell'Europa orientale ed in tutti quelli attorno al bacino del Mediterraneo. Tutti questi sono fatti destinati ad accrescere il traffico marittimo; a tacere di un altro fatto costante, qual è il progresso della colonizzazione europea, anche italiana, al di fuori.

Noi possiamo dunque persuaderci che non arrischieremo nulla ad accrescere in vaste proporzioni il nostro naviglio mercantile; poichè questo fatto sarebbe in armonia collo svolgersi progressivo di altri fatti, che contribuiscono agli incrementi del traffico marittimo. Non dobbiamo temere di accrescere il nostro naviglio dell'Adriatico in proporzioni maggiori del bisogno; poichè la Liguria, senza uscire di casa nostra, ci dà prova d'un altro fatto: cioè che essa può con tornaconto portare i bastimenti fabbricati nei suoi cantieri nei paesi dell'America e venderli con guadagno, e di più appropriarsi il traffico marittimo delle altre Nazioni, facendosi del noleggio una professione lucrosa.

Nel fabbricare navigli, per i quali possediamo ottimi materiali, bisognerà portare addirittura tutti quei perfezionamenti, che si apportarono agli strumenti della navigazione da tutte le grandi Nazioni marittime. Si deve vedere quante volte la navigazione con bastimenti a vapore o misti sia da sostituirsi con vantaggio alla navigazione a vela, quella di grande tonnellaggio al piccolo tonnellaggio. Si devono allargare, aumentare e perfezionare i nostri cantieri. Si dee vedere quali associazioni si possano sostituire all'azione individuale, quali mezzi si possano adoperare per anticipar capitali ai costruttori ed agli armatori.

(segue il capitolo VI.)

meroso pubblico accorso al trattenimento. L'esito di questa serata e la promessa che nella prossima rappresentazione di mercordì il programma sarà del tutto variato, ci fanno ritenere che anche al secondo trattenimento il pubblico interverrà numeroso,„ e che grazie all'abilità e destrezza dei conjugi Sisti, avrà egualmente motivo di meravigliarsi e di divertirsi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzeta Ufficiale* del 3 maggio contiene:

1. R. Decreto con cui è istituita in Modena, a spese della Provincia, del Comune e col concorso del Governo, una stazione agraria.

2. R. Decreto con cui è approvato il ruolo normale degli impiegati della soprintendenza degli scavi e conservazione dei monumenti in Roma, annesso al presente decreto firmato d'ordine regio dal Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione.

3. Nomine e disposizioni nel personale dei Ministeri della guerra, della marina e delle finanze, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio contiene:

1. R. Decreto con cui il termine fissato con la legge 11 agosto 1870, n. 5784, Allegato *G.* art. 4° secondo alinea, è prorogato a tutto ottobre 1871.

2. R. Decreto con cui è istituita nella sezione di commercio e amministrazione, aggregata all'Istituto Reale di marineria mercantile in Livorno, una cattedra di lingua tedesca, con l'annuo assegno di lire mille duecento, che verrà prelevato dal fondo stanziato al capitolo corrispondente del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1871, *Insegnamento industriale e professionale. (Spese fisse.)*

3. R. Decreto con cui è approvato il Regolamento stradale deliberato dal Consiglio provinciale dell'Umbria.

4. Disposizioni nel personale del Ministero di finanze, in quello giudiziario, e in quello dei notai.

— La *Gazz. Ufficiale* del 5 contiene:

1. R. Decreto con cui si delibera quanto appresso:

Art. 1. Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell'elenco controfirmato dai Ministri delle Finanze, e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'elenco stesso.

Norme per gli esami di concorso all'ammissione nella Regia militare Accademia e nella scuola militare di fanteria e di cavalleria nell'anno 1871.

— La *Gazz. Uffic.* del 6 contiene:

1. R. Decreto con cui è approvata la convenzione stipulata sotto la data del 7 aprile 1871 tra il Ministro dei lavori pubblici ed il marchese Della Stufa, conte Triangi e cav. Barlassina per la costruzione e per l'esercizio di una ferrovia pubblica dalle cave dei marmi alla stazione in Carrara, e dalla stazione di Avenza al mare.

2. Decreto con cui la Società anonima per azioni nominative avente per scopo le assicurazioni marittime e quelle contro il fuoco e sulla vita, col titolo *L'Unione*, con sede nella capitale del Regno, costituitasi in Firenze con atto pubblico del 31 dicembre 1870 rogato Carretti, e col successivo atto del 10 aprile 1871 rogato pure Carretti, è autorizzata e sono approvati i suoi statuti inserti nell'atto del 10 aprile 1871.

3. R. Decreto con cui sono approvate le modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Ferrara agli articoli 2, 8, 10 e 11 e l'aggiunta del nuovo articolo 3 del regolamento per la tassa sul bestiame, posto in vigore in quella provincia in virtù del regio decreto 17 novembre 1870.

4. R. Decreto con cui è autorizzata la retrocessione alla Elisabetta Monari dei fondi in Lastebasse (Vicenza) stati espropriati al di lei marito Giacomo Prosdocimo per debiti di tassa ereditaria, e ciò contro il soddisfacimento dell'importo totale del debito stesso liquidato in lire centoventi.

Disposizioni nel personale dei ministeri della guerra e della marina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Bruxelles 6. Favre è incaricato di ottenere da Bismark che le truppe tedesche stanziate al nord-est di Parigi lascino libero da quella parte ai versagliesi l'assalto della città.

A questa condizione egli mostrerebbe possibile di finire in breve la guerra ed adempiere agli obblighi del trattato di pace.

— Il re Vittorio Emanuele fu consigliato dai medici a venir a respirare le aure di Torino per liberarsi da certe febbri intermittenti che si facevano molto tenaci.

Dicesi ora che già la dimora presso di noi gli abbia giovato assai e che verso la fine del corrente mese egli si disponga a recarsi a Roma e Napoli.

(*Gazz. Piemontese*)

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio

Fano interroga sul servizio del debito pubblico e lamenta i ritardi nei pagamenti.

Sella dice che sarebbe un errore il ristabilire la direzione compartimentale, e soggiunge che fu aperta un'inchiesta per riconoscere la verità dei fatti.

Seguono altre interrogazioni di *Servadio, Morini* e *Borsani* cui rispondono i Ministri delle finanze e dell'interno.

Crispi interpella sul divieto della commemorazione del 30 aprile a Roma, disapprovandolo ed esponendo come l'intendimento dei dimostranti era altamente nazionale e pacifico.

Lanza avvertendo di non essere mai stato contrario alla libertà di associazione e di riunione, rammenta il diritto del Governo d'impedire adunanze che come questa abbiano uno scopo sovversivo dell'ordine, siano contrarie all'interesse del paese e compromettano la politica estera. Il Governo aveva sicuri indizii degli intendimenti dei perturbatori, che volevano fare dimostrazioni illecite. La Guardia Nazionale, il Municipio e la cittadinanza eletta plaudirono al provvedimento governativo temendo tutti le conseguenze della manifestazione.

Fabbrizi dà spiegazione dei fatti e degli intendimenti delle persone che dovevano riunirsi.

Lanza replica che la dimostrazione poteva facilmente eccedere i limiti proposti, e i Romani non hanno bisogno d'essere eccitati ed illuminati sui diritti e sulla libertà conquistata.

L'interpellanza non ha seguito. Non facendo Crispi alcuna proposta dopo la sua replica, il Presidente del Consiglio dichiara che il Ministero persisterà sempre nella stessa politica riguardo a Roma.

Bruxelles, 5, Parigi 4 sera. L'Unione Repubblicana indirizzò alla Comune e a Thiers una domanda per una tregua di 20 giorni.

L'*Officiel* pubblica la situazione della finanza della Comune presentata da Jourde. Le spese dal 20 marzo fino al 30 aprile ascesero a 25,138,089; le entrate a 26,013 916, comprese le somme delle Società ferroviarie.

Jourde dichiara che sarà probabilmente necessario di fare un appello al Credito, con un prestito garantito. Jourde offre quindi la sua dimissione, dicendo che la nomina del Comitato di salute pubblica rende la sua posizione impossibile.

Parecchi membri della Comune pregarono Jourde di restare.

La Comune decise di rieleggerlo alle finanze.

Issy continua ad essere in possesso dei federati. Il forte è completamente smantellato. La guarnigione si trincierò dietro le gabbionate. Issy tira assai raramente, ed è bersagliato continuamente dai proiettili.

Vanves è vigorosamente bombardato. La guarnigione soffre grandi perdite e risponde raramente.

I versagliesi smascherarono oggi una formidabile batteria a Monterout che minaccia Auteuil, Point du Jour e Passy. I versagliesi presero possesso dell'isola di S. Germain e costruironvi una batteria per battere il viadotto di Point du Jour e le cannoniere.

Montrouge, Hautes Bruyres e Moulin Saguet sono fortemente bombardati. I federati rispondono vigorosamente. Questi occupano tutte le trincee da Villejuif ad Ivry.

La lotta è costante, ma senza risultati decisivi.

Attendesi stassera una forte azione a Neuilly.

Borsa, rialzo; francese 53.—, prestito 53 60, italiano 56.20, austriache 865.

Berlino, 5 magg. Austr. 130 1/4 lomb. 96 7/8, cred. mobiliare 153 —, rend. ital. 55 3/8 tabacchi, 90. —

Bismark accompagnato dal consigliere Bucher, dal conte Hatzfeld e dal segretario di legazione Wort-ngl-ben partì per Francoforte per conferire con Favre.

Vienna, 5. Kübek ripartirà domani per Firenze.

Per la morte dell'arciduchezza Maria Annunziata l'Imperatore ordinò un lutto di 6 settimane.

Al *Reichsrath* la proposta relativa alle elezioni dirette pel *Reichsrath*, fu rinviata alla Commissione.

Bruxelles, 5 Parigi 5 mattina. I giornali della Comune affermano che i federali impadronironsi jeri del ridotto di Moulin Saquet.

Il *Cri du Peuple* assicura che il castello d'Issy preso dai versagliesi fu incendiato dalle granate federali. I versagliesi costruirono una barricata per prendere di fianco la barricata di via Peyronnet.

Rossel fu jeri ferito alla spalla.

Un nuovo attacco di jeri dei versagliesi verso Issy sarebbe stato respinto dai federati.

Versailles, 5 sei pom. Il cannoneggiamento e le fucilate continuano intorno al forte Issy. Nessun fatto importante.

Notizie da Parigi dicono che gli insorti sono assai stanchi dei continui combattimenti.

Il Comitato di salute pubblica fece arrestare Boursiere, membro del Comitato centrale e colonnello di piazza.

Assicurasi che cresca sempre più la tensione fra il Comitato di salute pubblica e il Comitato centrale.

Il nuovo tentativo della Unione repubblicana per produrre un accomodamento ritiensi non abbia alcuna probabilità di successo.

Francoforte, 5. Stamane giunsero il delegato tedesco Arnim e il delegato francese Declere. Alle 7 pom. giunsero Favre e Pouyer-Quertier; e alle 8 Bismark, che fu acclamato da una folla numerosa.

Marsiglia 6 Borsa Francese 53.15, nazionale —.—, italiane 57.10, lomb. —.—, romane 152.— egiziane —.— tunisine —, ottomana —, spagnuolo —.—; Austriache —.—.

Vienna 6. Mobiliare 279 20, lombarde 178.20, austriache 422.—, Banca Nazionale 744 —, Napoleoni 9.91 1/5 Cambio Londra 125.10 rendita austriaca 68.65.

Londra. 5. Inglese 93 11/16; Italiano 56 1/8, Lombarde 14 11/16; Turco 45 7/16; Spagnuolo 32 11/16; Tabacchi. —.

Bruxelles, 6. Il *Nord* ha una corrispondenza da Francoforte che dice che secondo informazioni di buona fonte la pace definitiva si firmerebbe a Francoforte, quando si otterrà un accordo circa il modo di pagare la indennità di guerra.

Versailles, 6 mezzodì. Stanotte vivo combattimento alle trincee dei forti di Vanves e d'Issy. Le truppe impadronironsi di una piccola opera di fortificazione posta fra i due forti, facendo parecchi prigionieri, quindi la sgombrarono perchè troppo esposti al fuoco di Vanves. Le nostre perdite sono circa 80 tra morti e feriti, le perdite degli insorti sono maggiori.

Notizie da Parigi del 6 mattino recano: La Comune incaricò Rossel della direzione superiore delle operazioni militari.

Il Comitato centrale fu incaricato di diversi servizi presso l'amministrazione della guerra.

Un decreto ordina la demolizione della cappella espiatoria di Luigi XVI, e sopprime i giornali *France, Temps, Petit Moniteur, National, Bon Sens, Petite Presse* e *Petit Journal.*

L'*Officiel* smentisce la ferita di Rossel.

La Comune annullò la nomina di Blanchet a membro della Comune. Blanchet confessò che fu segretario di una Commissario di polizia e condannato nel 1868 per bancarotta.

Bruxelles 6. Parigi 5 sera. Oggi i forti del sud furono vivamente bombardati. I versagliesi hanno ora 128 batterie intorno a Parigi. Continuano sempre il cannoneggiamento e le fucilate da Neuilly ad Asnieres.

Il Comitato centrale decise di applicare con grande severità il decreto per la leva in massa.

Bruxelles, 6. Parigi 6. Il Comitato centrale annunzia che i federati occuparono il parco di Epine. La posizione di Vanves è buona; quella di Issy è sostenibile. Si dice che i federati hanno preso le barricate del Boulevard Bineau e la barricata dell'Isola della Grande Jatte.

Blanchet fu arrestato.

Bruxelles, 6. Parigi 5 mezzodì. Fu proibito di lasciare uscire cavalli, eccettuati quelli delle staffette militari e dei convogli con permesso regolare.

Weize, colonnello al forte d'Issy, fu revocato.

La Comune nominò due membri per cercare una sala da tenervi le sedute pubbliche.

Le autorità federali invitarono gli abitanti di Clichy, di Levalloys e di St. Ouen a lasciare le loro case.

Versailles, 6 nove ant. Stanotte vivo cannoneggiamento e fucilate. Alcuni combattimenti parziali alle trincee. Alcuni insorti furono fatti prigionieri. I nostri lavori si avvanzano malgrado il fuoco vivissimo.

Il muro di cinta del forte d'Issy è completamente isolato dal forte di Vanves.

I telegrammi berlinesi ai giornali inglesi recanti che la Prussia minaccia d'intervenire a Parigi se l'insurrezione non è domata entro un dato tempo, sono privi di fondamento.

Il dispaccio di Thann alla Comune non riguarda la liberazione dell'arcivescovo a Parigi, ma il forte di Vincennes ove il numero degli insorti non deve sorpassare 200. I prussiani intercettano i convogli di viveri destinati a Parigi e ricusarono dare alla Comune le spiegazioni chieste, su questo proposito.

Il *Soir* dice che l'arresto di Janvier Lamothe non è dovuto a motivi politici. Dufaure avrebbe chiesta l'estradizione.

È inesatto che le elezioni suppletorie siano fissate all'11 giugno. Nessuna data si stabilirà avanti la resa di Parigi.

Londra 6. Inglese 93 13/16, lomb. 14 1/2, italiano 56.— turco 45 1/2 spagnuolo 32 16/8 tabacchi 91.—, cambio su Vienna 1280.

Berlino 6. Austriache 228 3/4 lomb. 96.5/8 credito mob. 151 3/4 rend. italiana 55 1/2, tabacchi 89 1/2.

Versailles, 7. Stanotte e stamane continuo e vivo cannoneggiamento. Assicurasi che le nuove batterie specialmente quella di Monterout comincieranno il fuoco domani.

I lavori d'approccio tra i forti d'Issy e di Vanves è molto progredito.

Finora nessun nuovo scontro è segnalato.

Bruxelles, 7 Parigi 6 ore 6, 20 pom. Un dispaccio del comandante di Vincennes al delegato della guerra dice che la reazione incomincia a introdursi nella Comune. Rossel recossi presso la Comune a denunziare gli ordini dati direttamente dal Comitato di salute pubblica agli ufficiali superiori posti sotto i suoi ordini.

I versagliesi eseguiscono nuovi lavori per isolare Issy e Vanves, e continuano a bombardare i forti.

Assicurasi che Pyat ha data la sua dimissione. La Comune la accettò, ma esigerebbe pure la dimissione di altri quattro membri del Comitato.

Il *Reveil* assicura che gli intrighi Bonapartisti sono attivissimi; emissari arrivano giornalmente da S.t Germain en Laye.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 7 Parigi 7 mattina. Molti arresti.

Una ricognizione di Versagliesi jersera presso Montrouge fu respinta. Vi fu combattimento fra gli avamposti ad Issy. I Versagliesi impadronironsi di una barricata sul viale della Grande Armata.

Un dispaccio da Vincennes, ore 10 di sera, dice che tutto rientrò nella calma.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 6 maggio

Rendita	59.50	Prestito naz.	79.70
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.93	Banca Nazionale italiana (nominale)	2560 —
Londra	26.35	Azioni ferr. merid.	381 —
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	481.—
Obbligazioni tabacchi	483.60	Buoni	499.—
Azioni »	709.—	Obbl. eccl.	79.27

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l. 20 04	ad it. l.	20 65
Granoturco	»	» 12.82	»	13 54
Segala	»	» 13 40	»	13 54
Avena in Città	» rasato	» 11.80	»	11.97
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	27 40
» da pilare	»	» —.—	»	14 30
Saraceno	»	» —.—	»	8.50
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.29
Miglio	»	» —.—	»	13.70
Lupini	»	» —.—	»	10.50
Lenti (terminate)	»	» ——	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» 14.—	»	14.50
» carnielli e schiavi		» 24.—	»	24.50
Castagne in Città	» rasato	» —.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Alla Direzione della Cassa Generale delle Assicurazioni Agricole e contro l'Incendio

UDINE

Il sottoscritto ringrazia il sotto Direttore signor Pietro Moro per lo zelo e premura addimostrata per la pronta liquidazione ed immediato pagamento pel sinistro avvenuto nella casa di Guerra Costantino fu Valentino, sita in Frazione di Strazzara Comune di Palazzolo, Distretto di Lattisana, Provincia di Udine, causato da un incendio che devastò parte di detta casa.

Mi credo in dovere di rendere pubblica la cosa affinchè tutti vengano a cognizione come la Compagnia Cassa Generale sia provvida, benefica e pronta nell'adempimento dei proprii doveri.

In fede di che pongo la mia firma

Udine 6 maggio 1871.

L'assicurato
GUERRA COSTANTINO

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2375 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero erettosi in relazione al Decreto 24 dicembre 1870 n. 15915, emesso sopra istanza di Paolo Gojà esecutante, al confronto di Giuseppe e Maria Jussa conjugi Gallo esecutati, nonchè in confronto di Antonio Garofolo creditore iscritto, ha fissato li giorni 27 maggio, 3 e 10 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della casa in calce descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche inferiore alla stima purchè sufficiente a coprire i creditori prenotati fino alla stima.

2. Ogni aspirante dovrà depositare in valuta legale il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare l' intero prezzo di questa in valuta legale presso la Banca del Popolo in luogo, e darne la prova, in difetto si procederà a nuova subasta a tutte sue spese.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa con cortile in contrada del Cimitero marcata all' anagrafico n. 453 e delineato in map. di Cividale al n. 848 di pert. 0.18, rend. l. 9.36, stimata fiorini 420.25 pari ad it. l. 1037.65.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 13 marzo 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI.

N. 3024 — 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Guglielmo Alevyn di Milano e del sig. G. Batt. Strada quale Amministratore nel concorso di G. Batt. Vecil contro Lucia Vecil e consorti esecutati, nonchè in confronto dei creditori iscritti dalle 9 ant. alle 12 merid. del giorno 29 luglio p. v. presso il consesso n. 33 di questo Tribunale si terrà il quarto esperimento per la vendita all' asta degli immobili infrascritti e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante all' asta de' fondi in map. di Udine ai n. 933, 934 dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima cioè l. 800 le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, od altrimenti restituite sub to dopo l' incanto.

2. I beni verranno deliberati a qualunque prezzo anche se inferiore alla stima.

3. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni trenta a datare da quello della delibera depositare presso questo R. Tribunale il residuo prezzo d' acquisto. Da questo obbligo sono esonerati l' istante e le ditte Vincenzo q.m Antonio Visentini, Gabriele Barzilai, e fratelli Böhm, i quali se deliberatarj dovranno depositare presso questo R. Tribunale il residuo prezzo d' acquisto appena sia passato in giudicato il riparto corrispondendo l' interesse del 5 per cento sul prezzo d' acquisto dalla delibera in poi.

4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alle reali a subastate.

5. Sarà obbligo dell' aquirente di ritenere i debiti infissi sui beni venduti per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. I creditori classificati nel concorso di G. Batt. Vecil avranno diritto di dividersi fra loro quella parte di prezzo ritraibile dalla vendita dei beni subastati rispetto al quoto che spetta al concorso stesso.

7. Tanto le spese della delibera e successive compresa la tassa percentuale quanto i pubblici e privati aggravj, cadenti sopra i beni in discorso dal giorno dell' immissione in possesso in poi saranno a carico dell' aquirente.

8. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio della casa e ronco che avrà aquistati e relativo possesso. I creditori iscritti potranno ottenere il possesso appena si saranno resi deliberatarj.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del Giud. Reg.

Beni da subastarsi

N. di mappa provvisoria 1686, n. della mappa stabile 933, ronco arb. vit. n. 933 di pert. 1.36 rend. l. 7.60, n. 934 casa di pert. 0.23 rend. l. 144.30

Locchè venga inserito per tre volte nel *Giornale della Provincia* e si affigga nei luoghi e modi soliti.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

1

OLIO NATURALE
DI
Fegato di Merluzzo
DI
J. SERRAVALLO.

Preparato per suo conto in Terranuova d' America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell' etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentosi dell' olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfetta entoneutro, non ha la rancidità degli altri olj di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarj a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio di fegato di Merluzzo
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina margarina, glicerina*) tutte appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale quali sono lo *jodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiamo gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione de' calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora grammi 55 e 550 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità**, ed il **cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche e scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nelle **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

Modo d' amministrare l' Olio di fegato di Merluzzo
DI
J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olj ordinarj del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l' uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia **Serravallo**. CORMONS, *Codolini*. UDINE, *Filippuzzi e Fabris*. PORDENONE, *Roviglio e Varaschini*. SACILE, *Busetto*. TOLMEZZO, *Chiussi*.

AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO
LUIGI BERLETTI IN UDINE
Via Cavour
DEPOSITO
CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l' efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegl' insetti che tanto infieriscono sull' atrofia. *Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.*

Questa CARTA si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. **1.60** al chil. e si vende anche a fogli di

M. 1.50 per 90 a cent. 22
» 0.75 » 45 » 12

Sono tre anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicultori d' Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all' inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell' uretra, anche i più invetuati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l' istruzione per servirsene franchi 8.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE
AUTORITA' MEDICHE.

Olio di Chinachina del D.r *Hartung*, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d' erbe del D.r *Borchardt*, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D.r *Bèringuier*, quintessenza dell' Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D.r *Lindes*, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d' Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D.r *Bèringuier*, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d' erbe del D.r *Hartung*, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D.r *Suin de Boutemard*, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d' erbe del D.r *Bèringuier*, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d' erbe Pettorali, del D.r *Kok*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl' incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per **Udine: ANTONIO FILIPPUZZI**, *Farmacia Reale*, e **GIACOMO COMESSATTI**, *Farmacia a S. Lucia*. **Belluno:** AGOSTINO TONEGUTTI. **Bassano:** GIOVANNI FRANCHI. **Treviso:** GIUSEPPE ANDRIGO. 56

Acqua Ferruginosa
della rinomata
ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l' **Antica Fonte di Pejo** è inutile, tutti ne conoscono l' efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle **Recoaro** d' egual natura, perchè le **Pejo** non contengono il solfato di calce (*gesso*) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — *V. Analisi Melandri e Cenedella.*

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Vendendosi da taluno dei sig. Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria sotto il nome di **Pejo**, con bottiglia e capsula *somigliante*, fornita dal loro collega *Antonio Girardi* di Brescia, il pubblico viene avvertito, onde non cada nell' inganno, che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.**

5 — *La Direzione* C. BORGHETTI.

The Gresham
ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d' un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all' 80 per 0[0] degli utili).

Dai 25 ai 50 anni	prem. ann.	L. 3.98	per ogni	L. 100 di	capit. assic.
» 30 » 60	»	» 3.48	»		»
» 35 » 65	»	» 3.63	»		»
» 40 » 65	»	» 4.35	»		»

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l' età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all' Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine** *Contrada Cortelazis.* 21

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER
Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d' efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l' azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla farmacia reale *Zampironi* e alla farmacia *Ongarato* — In UDINE alla farmacia *COMESSATTI*, e alla farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d' Italia.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna